

Dossieraggio, l'inchiesta si allarga al calcio: si indaga sui diritti Tv

Il caso spionaggio. Nell'indagine di Perugia un accesso anche sul presidente di Confindustria Carlo Bonomi. A Roma fascicolo aperto senza indagati sulla Figg

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

C'è una zona grigia nell'inchiesta della procura di Perugia sul presunto dossieraggio e sugli accessi illeciti al sistema delle banche dati in uso alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo. Da una parte c'è chi chiede verifiche e l'esistenza di comunicazioni antiriciclaggio, per lo più otto giornalisti (tutti indagati). Dall'altra chi subisce una violazione della privacy, tra cui politici e imprenditori, che diventano inevitabilmente parte lesa dell'indagine. Ma talvolta in questi dossier si trovano anche elementi su cui, per la procura della Repubblica di Roma, vale la pena accendere un faro, perché potrebbero nascondere reati veri. Non solo. Dalla ricostruzione di alcune vicende potranno emergere questioni inedite che hanno riguardato i vertici del potere.

È il caso di una inchiesta aperta dai pm capitolini che ruota attorno alla figura di Gabriele Gravina, attuale presidente della Federazione italiana gioco calcio (Figg), relativa a presunti aspetti opachi dietro i diritti Tv della Lega Pro. Un filone per il quale non ci sono indagati né ipotesi di reato ma che il procuratore aggiunto Giuseppe Cascini e il sostituto Maria Sabina Calabretta vogliono approfondire.

I diritti Tv

Tutto nasce da un atto d'impulso della Dna ai pm di Roma, che riporta «elementi informativi provenienti dalla procura della Repubblica di Salerno», dove è in corso un'indagine sulla cessione della Salernitana che da Claudio Lotito è poi finita all'imprenditore Danilo Iervolino. Nel documento sono riportate informazioni su Gravina, con un approfondimento su segnalazioni antiriciclaggio a lui riconducibili. L'ipotesi preliminare dei pm di Perugia è che, in realtà, anche dietro questa operazione si celi un dossieraggio, questa volta contro il numero uno della Figg. A monte, infatti, non ci sarebbe stata alcuna informativa dai pm di Salerno, ma solo un presunto contatto fra il pm della Dna Antonio Laudati ed Emanuele Floridi - professionista esperto di diritti Tv, tra gli artefici dell'accordo per trasmettere su Dazn e Sky gli incontri della Serie A - che avrebbe

innescato le accuse su Gravina. Tuttavia - ritengono i magistrati di Roma - la documentazione prodotta avrebbe ugualmente degli spunti investigativi di rilievo. In particolare, sul fronte dei diritti Tv. Nei giorni scorsi Lotito è stato ascoltato come persona informata sui fatti a Perugia, ma un'audizione non è esclusa anche con i pm di Roma.

Accessi abusivi

Intanto risulta che tra il 2020 e il 2022 ci siano stati almeno 800 accessi abusivi alle banche dati (si veda l'articolo in basso), contestati al luogotenente della Guardia di finanza, Pasquale Striano, indagato insieme ad altre 14 persone, per abuso d'ufficio e accesso abusivo alle banche dati, dove venivano riportate anche le segnalazioni per operazioni finanziarie sospette. Nell'inchiesta figura il nome del magistrato della Dna Laudati. La procura di Perugia gli contesta quattro accessi abusivi.

Politici e imprenditori spiati

Tra gli spiati, figurano tra gli altri i nomi del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, del presidente di Confindustria Carlo Bonomi, dell'ex ministro Vittorio Colao, di Mi-

chele Vietti, già vicepresidente del Csm Michele Vietti, di Letizia Moratti ex sindaca di Milano di Enrico Michetti, candidato sindaco a Roma, nelle ultime elezioni.

Ma va comunque fatta una distinzione importante fra i due filoni. Per quanto riguarda Striano i presunti reati sono l'accesso illecito alle banche dati e la violazione del segreto istruttorio, mentre per Laudati è possibile parlare di dossieraggio. Per quest'ultimo si parla infatti di «dossier pre-investigativi», che potevano essere realizzati su richiesta (come nel caso Gravina), al di là delle strette competenze dell'Antimafia, in cui era inserito.

Indagini a Salerno e Latina

Le indagini si stanno espandendo nel frattempo. Ieri le procure di Salerno e Latina hanno dichiarato di dare la loro collaborazione all'indagine. «Con riferimento alle indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Perugia, ritengo opportuno evidenziare che la Procura della Repubblica di Salerno ha da tempo ed in più occasioni fornito all'Ufficio procedente le informazioni utili e la documentazione necessaria alla prosecuzione delle indagini». È quanto si legge in una nota a firma del procuratore di Salerno Giuseppe Borrelli.

È emerso anche che tra le vittime del presunto sistema di dossieraggio ci sarebbe anche il senatore e sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Claudio Durigon, l'europarlamentare pontino, Matteo Adinolfi, l'ex capogruppo della Lega alla Regione Lazio, Angelo Tripodi, originario della provincia di Latina e Vincenzo Zaccheo, candidato a sindaco del centrodestra a Latina. La procura della città verificherà le posizioni.

L'inchiesta arriva anche in Parlamento: i procuratori Giovanni Melillo (attuale numero uno della procura nazionale Antimafia) e Raffaele Cantone (che guida la procura di Perugia ed è attualmente il titolare dell'inchiesta) hanno chiesto di essere ascoltati con «urgenza» dalle commissioni parlamentari e dal Csm. L'ufficio Antimafia, presieduta da Chiara Colosimo, ha fissato le audizioni per domani e giovedì. Altrettanto potrebbe fare il Copasir nelle prossime ore.



Procuratore. Raffaele Cantone

Il 6 e il 7 marzo auditi in commissione Antimafia i procuratori Giovanni Melillo (Dna) e Raffaele Cantone (Perugia)